

RITI DI INTRODUZIONE

CANTO

Tu mi guardi dalla croce,
questa sera, mio Signor.
Ed intanto la tua voce
mi sussurra: “Dammi il cuor!”

Questo cuore sempre ingrato
oh, comprenda il tuo dolor,
e dal sonno del peccato
lo risvegli alfin l’Amor!

SALUTO

Sac.: Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Sac.: Questa liturgia ci invita a sostare sul mistero da poco compiutosi, la morte del Signore, e accompagna la nostra meditazione sulla deposizione di Cristo nel sepolcro. Il rito che ci disponiamo a celebrare ci guida a contemplare la scena della sepoltura del Signore, a riviverne l’efficacia di salvezza e a scoprirne il valore spirituale.

CONTEMPLAZIONE DELLA CROCE

INNO

Pange, lingua, gloriosi
proelium certaminis,
et super crucis tropaeo
dic triumphum nobilem,
qualiter redemptor orbis
immolatus vicerit.

De parentis protoplasti
fraude factor condolens,
quando pomi noxialis
morte morsu corrui,
ipse lignum tunc notavit,
damna ligni ut solveret.

Hoc opus nostrae salutis
ordo depoposcerat,
multiformis perditoris
arte ut artem falleret
et medelam ferret inde,
hostis unde laeserat.

Quando venit ergo sacri
plenitudo temporis,
missus est ab arce Patris
natus orbis conditor,
atque ventre virginali
carne factus prodiit.

Lustra sex qui iam peracta
tempus implens corporis,
se volente, natus ad hoc,
passioni deditus,
agnus in crucis levatur
immolandus stipite.

En acetum, fel, arundo,
sputa, clavi, lancea;
mite corpus perforatur,
sanguis, unda profluit;
terra, pontus, astra mundus
quo lavantur flumine!

*Cruenta e gloriosa vittoria
si celebri oggi nel canto:
Signore Gesù, sul Calvario,
tu muori e trionfi immolato!*

*Dall'albero antico sul mondo
discese funesta la morte;
dall'albero nuovo, la croce,
germoglia e fiorisce la vita.*

*È l'ora, il disegno del Padre
per l'uomo si compie mirabile:
il Verbo, il Figlio di Dio,
da vergine grembo è donato;*

*con noi egli vive e cammina
su strade percorse da tutti;
e, docile agnello, sospira
l'altare del suo sacrificio.*

*In strazio crudele egli muore
di insulti, di spasimi e sete;
il sangue fluisce e risana
il mondo ferito da colpa.*

Durante l'inno il sacerdote celebrante si pone davanti alla croce insieme agli altri ministri. Al termine dell'inno, insieme ad essi compie un gesto di venerazione, poi si reca alla sede.

ORAZIONE

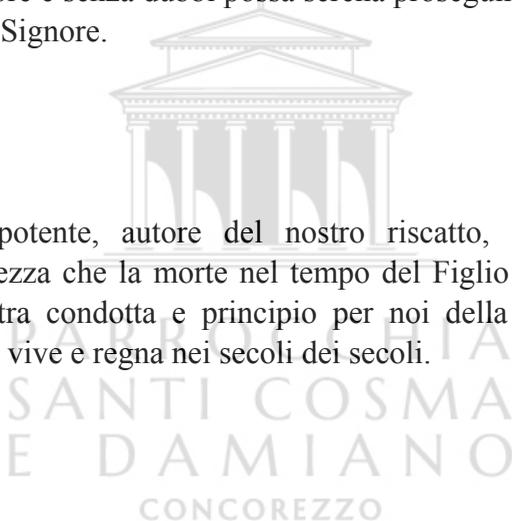
Sac.: Dio onnipotente ed eterno, tu hai voluto che alla morte di Cristo il mondo sperimentasse le tenebre della desolazione; noi ti preghiamo: splenda sulla Chiesa l'aurora di luce del Figlio tuo risorto dal sepolcro, perché senza timore e senza dubbi possa serena proseguire il suo cammino. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

Oppure:

Sac.: Dio onnipotente, autore del nostro riscatto, dona alla nostra coscienza la certezza che la morte nel tempo del Figlio tuo è sorgente di santità nella nostra condotta e principio per noi della vita eternamente felice. Per lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**



LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (Dn 3, 1-24)

Letto: Lettura del profeta Daniele.

In quei giorni. Il re Nabucodònosor aveva fatto costruire una statua d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei, e l'aveva fatta erigere nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. Quindi il re Nabucodònosor aveva convocato i sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesoriere, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province, perché presenziassero all'inaugurazione della statua che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.

I sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesoriere, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province vennero all'inaugurazione della statua che aveva fatto erigere il re Nabucodònosor. Un banditore gridò ad alta voce: «Popoli, nazioni e lingue, a voi è rivolto questo proclama: Quando voi udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro che il re Nabucodònosor ha fatto erigere. Chiunque non si prostrerà e non adorerà, in quel medesimo istante sarà gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente».

Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, non appena ebbero udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d'oro che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.

Però in quel momento alcuni Caldei si fecero avanti per accusare i Giudei e andarono a dire al re Nabucodònosor: «O re, vivi per sempre! Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, deve prostrarsi e adorare la statua d'oro: chiunque non si prostrerà e non l'adorerà, sia gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Ora, ci sono alcuni Giudei, che hai fatto amministratori della provincia di Babilonia, cioè Sadrac, Mesac e Abdènego, che non ti obbediscono, o re: non servono i tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che tu hai fatto erigere».

Allora Nabucodònosor, sdegnato e adirato, comandò che gli si conducessero Sadrac, Mesac e Abdènego, e questi comparvero alla presenza del re. Nabucodònosor disse loro: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?». Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto». Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. Furono infatti legati, vestiti come erano, con i mantelli, i calzari, i copricapo e tutti i loro abiti, e gettati in mezzo alla fornace di fuoco ardente. Poiché l'ordine del re urgeva e la fornace era ben accesa, la fiamma del fuoco uccise coloro che vi avevano gettato Sadrac, Mesac e Abdènego. E questi tre, Sadrac, Mesac e Abdènego, caddero legati nella fornace di fuoco ardente. Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore.

CANTICO (Dn 3, 51-52.54.57.59.58.61.84-88b.88c-f)

Allora quei tre giovani, a una sola voce,
si misero a lodare, a glorificare,
a benedire Dio nella fornace dicendo:

«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Amen.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo,
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Amen.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno,
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Amen.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Amen.

Benedite, cieli, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

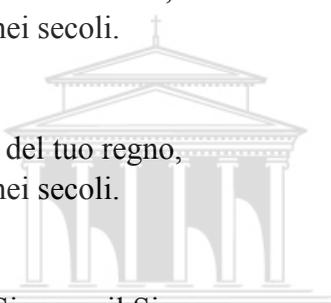
Amen.

Benedite, angeli del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Amen.

Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Amen.



PARROCCHIA
SANTI COSMA
E DAMIANO
CONCOREZZO

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Amen.

Benedite, servi del Signore, il Signore
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Amen.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Amen.

Benedite, santi e umili di cuore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Amen.

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Amen.

Benediciamo il Padre e il Figlio, e lo Spirito Santo,
lodiamo ed esaltiamolo nei secoli.

Amen.

Perché ci ha liberati dagli inferi,
e salvati dalla mano della morte,
ci ha liberati dalla fiamma ardente,
e ci ha liberati dal fuoco.

**Lodate il Signore, egli è buono;
eterna è la sua misericordia».**

SECONDA LETTURA (Dn 3, 91-100)

Letture: Continuazione del profeta Daniele.

Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace di fuoco ardente e prese a dire: «Sadrac, Mesac, Abdènego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori». Allora Sadrac, Mesac e Abdènego uscirono dal fuoco. Quindi i sàtrapi, i governatori, i prefetti e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere, che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l'odore del fuoco era penetrato in essi.

Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio. Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, sia fatto a pezzi e la sua casa sia ridotta a letamaio, poiché non c'è nessun altro dio che possa liberare allo stesso modo».

Da allora il re diede autorità a Sadrac, Mesac e Abdènego nella provincia di Babilonia.

Il re Nabucodònosor a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano in tutta la terra: «Abbondi la vostra pace! Mi è parso opportuno rendervi noti i prodigi e le meraviglie che il Dio altissimo ha fatto per me.

Quanto sono grandi i suoi prodigi
e quanto potenti le sue meraviglie!

Il suo regno è un regno eterno
e il suo dominio di generazione in generazione».

CANTO (Sal 128, 3.4)

Sul mio dorso hanno arato gli aratori,
hanno fatto lunghi solchi.

Il Signore è giusto:
ha spezzato il giogo degli empi.

PASSIONE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO
SECONDO MATTEO (Mt 27, 57-61)

Sac.: Continuazione del Vangelo secondo Matteo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

OMELIA

Sac.: Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

RITI DI CONCLUSIONE

ORAZIONE

Sac.: Preghiamo.

Tu hai voluto, o Dio, che il nostro Salvatore, affidato il corpo al sonno del sepolcro, riscattasse gli antichi giusti dal regno di morte; dona a quanti sono stati sepolti con lui nel battesimo di risorgere alla libertà della nuova vita e di entrare nella gloria con lui, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

CONCLUSIONE

Sac.: Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Sac.: Il Signore ci benedica e ci esaudisca.

Tutti: **Amen.**

Sac.: Andiamo in pace.

Tutti: **Nel nome di Cristo.**

CANTO

Signore, dolce volto
di pena e di dolor.
O volto pien di luce,
colpito per amor.
Avvolto nella morte,
perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto,
o nostro Salvator.

Nell'ora della morte
il Padre ti salvò.
Trasforma la mia sorte:
con te risorgerò.
Contemplo la tua croce,
trionfo del mio re,
e chiedo la tua pace:
Gesù, pietà di me.